

La vittoria diede ai vincitori tutta la provincia e anche Durazzo, arresasi poi nel febbraio 1082, e nuove vittorie a Giannina e ad Arta riportò Boemondo durante l'assenza del padre, chiamato a Roma da Gregorio VII. In breve, tutta l'Albania e la Tessaglia furono conquistate, insieme con parte della Macedonia: ma, nel 1083, queste due regioni sono perdute e perfino Durazzo è presa dai Bizantini e Veneziani riuniti.

Il Guiscardo muove, appena può, alla riscossa nell'autunno 1084, riunita una flotta di 150 navi, e rioccupa Valona, e si dirige verso Corfù, e vi sconfigge una flotta bizantino-veneziana, e occupa l'isola: ma là, il 17 luglio 1085, egli muore. Egli sarà sepolto a Canosa e l'iscrizione sulla tomba celebrerà come suo vanto più glorioso il fatto che « l'Imperatore dell'Occidente e dell'Oriente fossero fuggiti avanti a lui e i liberi cittadini di Venezia dinanzi a lui non si fossero più sentiti sicuri sul mare » (1), ma certo la sua morte segnò la fine di quella spedizione nei Balcani.

Occorrerà attendere non meno di sessantadue anni per avere un nuovo tentativo normanno: è Ruggiero II che nel 1147 prende Corfù (2), ove lascia una guarnigione di mille uomini, e si dirige con forte flotta verso la Grecia: dopo minori occupazioni, penetra nel golfo di Corinto e un suo corpo di occupazione prende e saccheggia Tebe e Corinto, due fra i più importanti centri commerciali: il bottino è enorme e numerosi i prigionieri, sì che, al ritorno, a dire di un cronista greco, i « vascelli da guerra erano tanto carichi da avanzare a

---

(1) SCHAUBE, op. cit., p. 36. Sulla tomba del Guiscardo, cfr. E. BERTAUX, *I monumenti medievali della regione del Vulture*, Napoli, suppl. *Napoli Nobilissima*, 1897, pp. XIII-VI.

(2) Cfr. CHALANDON, id., II, pp. 135-7, e F. CERONE, *L'Opera di Ruggero II in Africa ed in Oriente*, Catania, Giannotta, 1913, pp. 58-62.